Incendio all’Arenella, fiamme tra canneti e vegetazione

Un incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio all’Arenella, nei pressi del parcheggio, verso il Mortellaro, interessando sterpaglie e canneti. Il rogo, alimentato anche dal vento, ha dato vita ad un fronte piuttosto esteso.
Sul posto sono interventi i Vigili del Fuoco, impegnati con due squadre partite da Siracusa e da Priolo. Sul posto è stata inviata anche un’autobotte di rincalzo per supportare le operazioni di spegnimento e contenimento.
Il fumo bianco e denso, alzatosi rapidamente dalla zona, ha attirato l’attenzione e la preoccupazione di diversi residenti, alcuni dei quali hanno raggiunto l’area per verificare personalmente la situazione.
Fortunatamente, al momento, il fuoco si mantiene a distanza di sicurezza dalle abitazioni e non si registrano danni a persone.

Disagio giovanile e vite spezzate, la scossa dell’arcivescovo: “Stiamo annegando nei social”

Nel giorno del patrocinio di maggio di Santa Lucia, in una Piazza Duomo gremita, l’arcivescovo di Siracusa, Francesco Lomanto, nel suo tradizionale discorso ha tracciato un quadro lucido e a tratti severo del tempo presente segnato – ha detto – da “un particolare periodo di prova che ha attentato alla

serena convivenza civile e lavorativa”.
La guerra, certo. Ma impossibile non guardare in casa nostra e tradurre quindi in parole il dolore per il dilagante disagio giovanile. “Ci addolora profondamente. Ci troviamo ad affrontare un momento di grande difficoltà, sia per gli adulti che per i giovani, aggravato in particolar modo da una certa incomprensibilità dei linguaggi fra le generazioni”. Il passaggio più toccante è quello dedicato alle tragedie che colpiscono i giovani, con un riferimento esplicito ai suicidi. “La nostra festa è velata di grande tristezza per la prematura morte di giovani che si tolgono la vita. Un male oscuro li aggredisce”. E ancora: “Ciò che accade anche a uno dei nostri giovani è responsabilità di tutti”.
Da qui, il cuore del messaggio, che assume anche una valenza sociale e civile. L’arcivescovo invita a una presa di coscienza collettiva, senza scaricare colpe ma chiamando tutti in causa. “Come comunità cristiana e civile dobbiamo interrogarci: dove abbiamo sbagliato?”.
Non manca una critica esplicita ai modelli culturali contemporanei, con un affondo diretto sull’uso dei social e sulle dinamiche relazionali. “Stiamo annegando nelle sabbie mobili dei social che hanno rubato il posto all’incontro costruttivo e vitale. Un vero dramma sta logorando la nostra umanità, rendendoci schiavi di invenzioni che affascinano la mente, ma svuotano il cuore”.
Un passaggio che suona come un richiamo anche per chi ha responsabilità pubbliche. “È urgente invertire la rotta. Abbiamo il dovere di accompagnare le nuove generazioni alla scoperta dei valori del sacrificio responsabile, della verità che dà senso alla vita, della lealtà che è alla base delle relazioni”. Il riferimento alla vita sociale è esplicito quando Lomanto richiama la necessità di una comunità più attenta e partecipe. “Santa Lucia ci invita a partecipare alla vita sociale, affrontando insieme le difficoltà per non scoraggiarci e costruire una comunità dove l’uno è responsabile dell’altro”. Un’esortazione che si traduce in un invito concreto quando l’arcivescovo dice che “le difficoltà

presenti chiedono cuori disponibili, intelligenza caritatevole, occhi attenti e mani operose”.

Santa Lucia delle Quaglie, storia e significato della festa di maggio a Siracusa

La prima domenica di maggio, per Siracusa, è Santa Lucia delle Quaglie. Festa del Patrocinio, con breve processione del simulacro sino alla Badia e, soprattutto, il tradizionale volo dei colombi.
È un rito collettivo che attraversa quasi quattro secoli di storia cittadina, intrecciando fede, devozione popolare e memoria. Vuole la tradizione che tutto nasca da un evento prodigioso avvenuto nel 1646, durante una drammatica carestia.
La fame attanagliava la popolazione, che si raccolse in preghiera davanti al simulacro di Santa Lucia, implorandone l’intercessione. Proprio durante queste suppliche, secondo le cronache coeve, avvenne il segno ritenuto miracoloso. Proprio una colomba entrò nel Duomo e si posò in alto, quasi a richiamare l’attenzione dei fedeli. Poco dopo giunse la notizia dell’arrivo in porto di navi cariche di grano.
Quell’episodio segnò profondamente la città. Il Senato siracusano fece voto di celebrare ogni anno una festa di ringraziamento alla patrona. Da qui nasce il Patrocinio di Santa Lucia, che si rinnova ancora oggi con sorprendente fedeltà ai riti originari.
Il nome popolare “Santa Lucia re quagghie” (delle quaglie) racchiude uno degli elementi più affascinanti della festa. La tradizione racconta infatti due versioni simboliche. Quella della colomba che annunciò il miracolo nel Duomo, segno di

speranza e salvezza; ed una seconda che vuole invece che furono quaglie a comparire o ad essere distribuite alla popolazione affamata, diventando simbolo di nutrimento e provvidenza.
Nel tempo, per ragioni pratiche, le quaglie sono state sostituite da colombi e piccioni, oggi liberati durante la festa. Ma il nome antico è rimasto, segno della stratificazione culturale del rito.
Non è un dettaglio folklorico. La colomba, in particolare, richiama lo Spirito Santo, mentre la quaglia rimanda a tradizioni ancora più antiche legate alla fertilità e al nutrimento.
Oggi si rinnova la festa. La prima domenica di maggio, alle 12, il simulacro esce dalla Cattedrale e viene portato a spalla dai berretti verdi sino alla vicina chiesa di Santa Lucia alla Badia. All'altezza del giardino del vescovo, il momento più atteso: il "volo delle quaglie" oggi realizzato con il lancio di colombi, per rievocare l'annuncio del miracolo.
Secondo alcuni studiosi, la festa avrebbe radici ancora più profonde che richiamerebbero anche riti pagani. Il riferimento alle quaglie richiama l'antico nome di Ortigia, "isola delle quaglie", e riti primaverili di origine greca legati alla rinascita e alla fertilità.
In questo senso, la festa di maggio appare come una sintesi tra tradizione cristiana (il miracolo e il voto alla Santa) ed eredità classica (riti stagionali e simbolismo animale).
A distanza di quasi quattro secoli, Santa Lucia delle Quaglie conserva un valore che va oltre la devozione religiosa o la curiosità turistica. È la memoria viva di una identità comune in cui i siracusani si ritrovano e riflettono insieme a Lucia che – tutti lo sanno – "sarausana,jè".

Bici elettrica col “trucco” fermata dalla Municipale, maxi-sanzione e sequestro

Nelle ore scorse, gli agenti della Polizia Municipale di Siracusa sono intervenuti per fermare una e-bike lanciata ad alta velocità nel traffico urbano. Un controllo che si è trasformato in un caso emblematico di uso improprio – e illecito – di questi mezzi sempre più diffusi.

Al centro della vicenda, una bicicletta elettrica dotata di acceleratore, ovvero un dispositivo che consente al mezzo di muoversi senza la necessità di pedalare, rendendolo di fatto assimilabile ad un ciclomotore. Ed è proprio questo il nodo: quando un’e-bike supera determinati limiti di potenza o consente la marcia autonoma tramite acceleratore, non rientra più nella categoria delle semplici biciclette a pedalata assistita, ma diventa soggetta a normative ben più stringenti.

Nel caso specifico, il mezzo fermato dagli agenti lumgo viale Cadorna, è stato considerato a tutti gli effetti un ciclomotore. Da qui, una lunga serie di violazioni contestate a carico del conducente: mancata immatricolazione e assenza di targa, mancanza di copertura assicurativa, guida senza patente e senza casco protettivo. Infrazioni che hanno portato a pesanti conseguenze amministrative.

Il veicolo è stato infatti sottoposto a doppio fermo e sequestrato ai fini della confisca. Un provvedimento severo, ma che rientra nel quadro normativo vigente per questa tipologia di mezzi.

Le vici elettriche con acceleratore, sempre più presenti sulle strade, richiedono attenzione da parte degli stessi acquirenti che non sempre sono informati sugli obblighi di legge.

La Polizia Municipale ha annunciato un’ulteriore intensificazione dei controlli nelle prossime settimane per garantire la sicurezza stradale e contrastare l’utilizzo

irregolare di veicoli che, in certi casi, possono rappresentare un serio rischio per chi li guida e per gli altri utenti della strada.

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: lo scontro epico vinto grazie a due “prodigi”

Conosci la battaglia sul fiume Crimiso, del 339 a.C.? Uno scontro poco conusciuto, e di conseguenza poco studiato,tra siracusani e cartaginesi che si svolse presso il fiume Crimiso, nella Sicilia occidentale, vicino Segesta.
Questa battaglia passò alla storia e vide un esercito, quello siracusano al comando di Timoleonte, vincere contro truppe cartaginesi, al comando di Amilcare e Asdrubale, di ben sei volte più numerose.
Nella primavera del 339 a.C., un esercito cartaginese composto da 70000 fanti, 10000 cavalieri e numerosi carri da guerra imbarcati su 1000 navi da trasporto e con 200 navi da guerra sbarcò in Sicilia sotto il comando di due generali: Amilcare e Asdrubale.
Timoleonte, il generale siracusano, riuscì a mettere insieme un esercito di 12000 uomini e, anticipando le mosse dei cartaginesi, prese l’iniziativa. Con una marcia di 8 giorni si trasferì in territorio agrigentino. Qui avvenne la defezione di 1000 mercenari che, al comando di un certo Trasio, si rifiutarono di andare incontro a quella che ritenevano una sicura disfatta e tornarono a Siracusa. Timoleonte riuscì, con un abile discorso, a convincere il resto dell’esercito e proseguire la marcia verso il fiume Crimiso (l’attuale fiumefreddo).

Due furono gli episodi che decisero l'esito della battaglia a favore dei siracusani nonostante il divario numerico enorme tra i due eserciti (70000 contro 12000):
uno scaramantico e uno meteorico.
Episodio scaramantico: Siamo verso la metà di giugno del 339 a.C., Timoleonte stava marciando verso il fiume Crimiso, quando all'improvviso i suoi soldati videro passare un gruppo di muli che trasportavano Appio (era una pianta simile al sedano). I greci usavano l'appio per le corone funebri, i letti dei defunti erano fatti di Appio. Per questo motivo i soldati di Timoleonte quando videro i muli carichi di Appio pensarono: "Siamo spacciati andremo incontro a morte sicura". Ma a Corinto, città di Timoleonte, i vincitori dei giochi istmici venivano incoronati con l'appio. Il generale Siracusano fece un discorso ai suoi soldati e riuscì a trasformare quello che era apparso come un presagio di morte, in un presagio sicuro di vittoria riuscendo a convincere i soldati ad attaccare il nemico nonostante la superiorità numerica. La foschia estiva favorì i siracusani che, nascosti fino all'ultimo dalle alture, assalirono i cartaginesi mentre attraversavano il fiume. A questo punto accadde l'altro episodio favorevole ai siracusani: quello meteorico. All'improvviso si scatenò un fortissimo temporale. Il vento forte soffiava contro i cartaginesi, la pioggia cadeva violenta, il fiume, che era già in piena per le piogge dei giorni prima, si gonfiò ancora di più. I soldati che erano tutti a metà guado rischiavano di essere travolti dalla piena, gli scudi del battaglione Sacro si inzupparono e diventarono pesantissimi, con l'acqua e il vento non riuscivano più a muoversi, il battaglione Sacro, 2500 uomini scelti, furo travolto. Annegarono tutti. La riva era paludosa e i carri da guerra affondavano nel fango, i cavalli scivolavano. Timoleonte aspettò proprio questo momento per attaccare in massa con tutti i suoi uomini. Fu una strage, l'esercito cartaginese completamente annientato.
Quando il fiume si calmò la riva era piena di cadaveri e armi. I siracusani raccolsero 2000 carri da guerra, 10000 scudi e

2500 corazze di bronzo del battaglione Sacro.
Timoleonte inviò tutto a Corinto come trofeo di guerra.

Carlo Castello

In precedenza:
Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: l'Adriatico era il giardino di casa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la potente Pentapoli nata per una 'coincidenza'

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: le vittorie aretusee preziose per Roma caput mundi

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Agatocle, il figlio del Destino

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Dionisio I, tiranno della prima capitale di un impero

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la città più grande dell'Europa antica

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il trattato di pace più moderno dell'antichità

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: una città da 31 "ori" ai Giochi Panellenici

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il colossale Apollo in cima al teatro greco

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: per i romani 'vivere alla siracusana' era reato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il tempo in cui fu la più grande potenza militare d'Europa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il Tevere "battezzato"

così dagli aretusei

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la causa a Roma per danni di guerra

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Iceta ed Ecfanto

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: quando Saffo viveva in Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la vera origine del nome Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Corace e Tisia, nasce l'Avvocato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il mito di Roma è nato qui

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Miteco, cuoco e autore del primo best-seller di ricette

---

Aeroporto di Catania, Nicita (Pd): "Privatizzazione Sac, tra incertezza e opacità"

La procedura di privatizzazione della Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania, finisce al centro di un'iniziativa parlamentare. A sollevare il caso è il senatore del Partito Democratico Antonio Nicita, che denuncia criticità nel percorso in atto e annuncia tre iniziative istituzionali: il deposito di un'interrogazione al Governo, la richiesta di audizioni in Commissione bicamerale Insularità e una

segnalazione all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.
‘La privatizzazione della Società Aeroporto Catania S.p.A. (SAC) sta procedendo in un quadro di incertezza e opacità che non è accettabile per un’infrastruttura strategica nazionale – afferma Nicita – quando per alcune tratte abbiamo chiesto da tempo al Governo, senza essere ascoltati, l’avvio della procedura di oneri di servizio pubblico ai sensi dell’art. 16 del regolamento europeo 1008/2008″.
Il senatore dem punta l’attenzione sulla mancanza di condizioni preliminari ritenute essenziali. “Non si può pensare di cedere il controllo di un aeroporto strategico ed essenziale per i siciliani, con concessione fino al 2049, senza che siano stati chiariti alcuni punti. Manca un quadro regolatorio chiaro, una definizione dei vincoli su strategie e fabbisogno insulare, una perizia indipendente sul valore dell’asset e non sono chiare le garanzie per i territori”.
Secondo Nicita, i rischi sarebbero concreti e immediati. “Il rischio è evidente, trasferire quella che possiamo definire una rendita monopolistica senza chiari vincoli a favore di cittadini e imprese, con possibili effetti su tariffe, investimenti e qualità dei servizi”. Un allarme che si inserisce nel più ampio contesto dell’insularità siciliana. “Senza alternative modali reali, il sistema aeroportuale della Sicilia orientale resta un mercato captive e richiede quindi regole più stringenti, non meno”.
Non manca un rilievo sul piano istituzionale. “La decisione di cedere il controllo viene assunta mentre il principale azionista, la Camera di Commercio del Sud-Est, è commissariato, mentre la governance riflette equilibri e logiche meramente politici. Questo potrebbe porre un tema serio di legittimazione nelle scelte strategiche”, sottolinea il senatore.
Tra i punti evidenziati anche il possibile impatto sul piano della concorrenza, soprattutto in caso di ingresso di grandi operatori o fondi sovrani. “L’eventuale presenza di soggetti già attivi nel settore aeroportuale o collegati a vettori

aerei, impone una valutazione rigorosa sia sotto il profilo concorrenziale sia sotto quello dei poteri speciali dello Stato”.
Con l’interrogazione, Nicita chiede al Governo di chiarire se intenda fermare o riconsiderare la procedura fino alla definizione di un quadro regolatorio completo. Parallelamente, la richiesta di audizioni mira a un esame parlamentare immediato prima della pubblicazione del bando, mentre la segnalazione all’Antitrust sollecita una valutazione preventiva sui profili concorrenziali.
“Non è una battaglia ideologica contro il privato – conclude Nicita – ma una richiesta di responsabilità: prima si definiscono regole, garanzie, vincoli e valore dell’asset, poi si vende all’interno di un chiaro perimetro. Fare il contrario significa esporre un’infrastruttura strategica e un intero territorio a rischi che non possiamo permetterci”.

Scontro in viale Santa Panagia, due ragazze ferite. Scatta ritiro della patente

Un incidente stradale si è verificato nel primo pomeriggio, nella parte alta di viale Santa Panagia nei pressi dell’incrocio con via Marzamemi. Il bilancio è di due persone ferite, entrambe trasportate al Pronto Soccorso per le cure necessarie.
Nell’impatto sono rimasti coinvolti due veicoli, una Bmw ed una minicar. Le cause sono ancora in fase di accertamento, ma tra gli elementi al vaglio degli inquirenti vi è anche l’alta velocità.
Ad avere la peggio sono state le occupanti della minicar,

entrambe minorenni. Sono state condotte in ospedale per gli accertamenti del caso.
Sul posto è intervenuta una pattuglia della Polizia Municipale, per i rilievi utili a ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e gestire la viabilità, rallentata per consentire le operazioni di soccorso e messa in sicurezza dell'area. Nei confronti del conducente dell'altro veicolo coinvolto è stato adottato un provvedimento di ritiro della patente.

Primo Maggio, il mondo del lavoro in provincia di Siracusa: intervista con Franco Nardi (Cgil)

Che significato dare oggi al Primo Maggio, Festa dei Lavoratori? Lo abbiamo chiesto a Franco Nardi, segretario provinciale della Cgil.
"Il primo maggio non deve essere visto come un giorno rituale, solo di memoria. E' un momento in cui analizzare le condizioni di lavoro in Italia ed in Sicilia. Purtroppo è ancora un mondo fatto di precariato, di lavoro grigio, di salari da fame. Tutti problemi che affrontiamo ogni giorno".
Il sindacato cosa fa concretamente, su questo fronte?
"Abbiamo avviato da tempo, ad esempio, una battaglia contro gli appalti a forte ribasso. Erodono ulteriormente il costo del lavoro e soprattutto la sicurezza. Su questo occorre una vigilanza costante, da parte di tutti gli apparati statali preposti".
Il mondo del lavoro in provincia di Siracusa?

“Ormai molto precarizzato, per esempio nella nostra area industriale. Nei servizi al turismo, poi, molti lavoratori sono sottopagati. C’è molto caporalato in agricoltura. Come Cgil portiamo avanti tutte le vertenze possibili, per evitare che spariscano i diritti dei lavoratori nella provincia di Siracusa”.

Intanto il governo ha annunciato misure a sostegno del lavoro.

“Decreto Primo Maggio. Bene gli incentivi alle imprese che assumono, premiando la regolarità contrattuale. Però questo decreto sul lavoro non mette niente dentro la tasca dei lavoratori. E soprattutto non incide su aumenti e rinnovo dei contratti. Così non è più un provvedimento fatto per i lavoratori, perchè finisce per guardare solo alle aziende. E si deve iniziare a parlare di salario minimo, senza giocare con le parole. Perchè oggi non c’è una norma che dica qual è il valore minimo sul rinnovo dei contratti. Poi, un miliardo di incentivi ma distribuito in tre anni. Vista così, capirete, le risorse non sono poi così tante”.

Risate, scherzi e gestacci. Di Mauro sbotta: “Basta, questo non è un bar. Tutti più decorosi in Consiglio”

Il presidente del Consiglio comunale di Siracusa, Alessandro Di Mauro, interviene con toni netti dopo le polemiche legate al nuovo “caso Zappalà”. E inizia con il bacchettare l’intera assise. “Si è verificato un episodio sgradevole. Non voglio condannare il consigliere dal punto di vista personale, ma certo non ha brillato dal punto di vista del decoro

istituzionale. Il problema non è solo il gesto, perchè nei video che circolano non si vedono i consiglieri che lo istigavano, portandolo a fare quel gesto".
Una dinamica che, secondo Di Mauro, racconta molto più di un singolo episodio. "Ognuno reagisce in base al proprio modo di pensare, però sarebbe opportuno che questi consiglieri la finissero di scherzare in Aula, la finissero di tenere un clima da scuola elementare e cominciassero a capire che sono seduti lì per svolgere un ruolo istituzionale".
Il richiamo è generale e non risparmia nessuno. "Ovviamente é da censurare il gesto di Zappalà, sia chiaro. Ma la nota critica é da estendersi a tutta l'Aula", afferma il presidente Di Mauro, denunciando un atteggiamento ormai ricorrente. "Durante gli interventi dei colleghi più seri, che vengono per lavorare, c'è sempre qualcuno che parla, ride e scherza. Questo purtroppo non fa bene né alla città né ai cittadini".
Da qui l'ennesimo appello all'ordine. "Non è la prima volta che richiamo questi consiglieri. Devono finirla di prendere tutto come un gioco: andiamo là per lavorare e soprattutto per lavorare per i cittadini", ripete.
Entrando nel merito dell'episodio, "non è un gesto sessista di per sé", dice Di Mauro. Qualcuno potrebbe considerarlo uno scherzo. Però quello non è il luogo dove poter scherzare in quella maniera", precisa. E aggiunge, senza mezzi termini, "se certi scherzi si vogliono fare, si facciano al bar. In Aula si deve tenere un comportamento consono".
A chi lo critica, il presidente Di Mauro risponde sereno. "Nel video integrale si sente chiaramente che riprendo i consiglieri, chiedendo di mantenere un comportamento adeguato all'Aula consiliare".
Infine, la replica alle opposizioni. "Mi tirano in mezzo dicendo che il presidente deve prendere provvedimenti, ma io li prendo con tutta l'Aula, loro compresi". In che senso? "Tra chi firma la nota critica delle opposizioni c'è anche chi era lì a scherzare con il consigliere Zappalà. Non faccio nomi perché non mi interessa mettere alla berlina una singola persona», chiarisce. Ma il messaggio resta fermo. "Non lo

giusitifico. Ma é evidente che non stava parlando da solo. Per questo dico: la finissero tutti con questi atteggiamenti poco consoni all’Aula consiliare”.

Il gen. Mennitti vicecomandante dei Carabinieri, da Siracusa ai vertici dell’Arma

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro Guido Crosetto, ha deliberato la nomina del Generale di Corpo d’Armata Massimo Mennitti a Vicecomandante Generale dell’Arma dei Carabinieri. Menitti, nei primi anni 2000 e fino al 2011, è stato al comando provinciale dell’Arma a Siracusa, prima tappa di rilievo di una carriera brillante, condita anche da missioni all’estero.
“Al Generale Mennitti rivolgo i miei più sinceri auguri per questo incarico. La sua lunga esperienza e la profonda conoscenza dell’Istituzione rappresentano una solida garanzia. Sono certo che saprà svolgere il suo ruolo con competenza ed equilibrio, offrendo un apporto concreto all’azione dell’Arma al servizio dei cittadini, nel solco dei valori che la contraddistinguono. Un sentito ringraziamento al Generale di Corpo d’Armata Marco Minicucci per l’impegno e la dedizione con cui ha ricoperto il prestigioso incarico di Vicecomandante Generale, assicurando un prezioso contributo all’Istituzione”, le parole del ministro Guido Crosetto.